AGLI

ELETTORI AMMINISTRATIVI

DEL MANDAMENTO DI CUORGNÈ

IL

CONSIGLIERE PROVINCIALE

DI CUORGNÈ

TORINO
TIPOGRAFIA PIETRO CELANZA & C.°
Via Garibaldi, N. 33

1897

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA

Adunanza del 19 Novembre 1897

BILANCIO DEL 1898 — INTERESSI STRADALI

Dopo di aver alluso, a certa pratica, che all' Ufficio Tecnico d' Ivrea non ebbe corso, e di aver protestato, e dichiarato che il Reggente di quell' Ufficio Provinciale, essendosi dimostrato scortese verso il pubblico, *da cui dipende,* e non avendo fatto il suo dovere, meritava di essere senz' altro licenziato, il vostro Consigliere Provinciale, trattandosi dei sussidi promessi ai Comuni della Provincia per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, sussidi che altri ebbero, e che a noi non ci furono, in proporzioni uguali corrisposti, così si esprimeva:

ONOREVOLI COLLEGHI,

La Deputazione si astenne d' inscrivere spesa alcuna in merito ai sussidi alla viabilità, ed io pur rispettando la sua opinione, mi permetterò però qualche osservazione.

La Deputazione aveva preso l' anno scorso *formale*

impegno di portarci, entr' oggi, i frutti dei suoi studi circa ai sussidi alla viabilità, soggiungendo essere di assoluta necessità il risolvere a fondo siffatta questione.

Questi profondi studi non si fecero, i bei frutti promessici non spuntarono, e la Deputazione si lasciò sfuggire secondo me, un' eccellente occasione, e di mantenere la sua promessa, e di rendere alla Provincia un segnalato servizio.

Il 6 novembre dell'anno scorso il Consiglio approvava, alla quasi unanimità, l' opportunissimo ordine del giorno del collega Di Sambuy, così concepito:

Il Consiglio, convinto di non poter ulteriormente aggravare i contribuenti..... e dodici mesi dopo, la Deputazione porta invece pel Bilancio 1898 proposta di un nuovo debito per lire 1.270.000!

E con ciò, ci prova due cose:

1° In quale conto Essa tenga le deliberazioni del Consiglio.

2° Che contrariamente alla decisione del Consiglio, la Deputazione ritenga invece che si possa benissimo ancora, aggravare ulteriormente i contribuenti.

In quanto poi alla seconda parte dell' ordine del giorno Di Sambuy, e cioè: *prende atto* (il Consiglio) *delle dichiarazioni della Deputazione di portare pel bilancio 1898 quelle proposte che fossero del caso intorno ai sussidi per le strade comunali obbligatorie;* la Deputazione risponde:

« Ritenendo di non doversi proporre spesa alcuna « a tale riguardo ».

E con ciò, manca ad altro impegno formalmente assunto a tale riguardo nel 1894, quando in Consiglio si ammise, ed in Deputazione si stabilì:

« Che quando i Comuni trasmetteranno ulteriori « domande di sussidio a saldo di opere compiute e « regolarmente liquidate, se ne verificherà l'esattezza, « *per stanziarne l'importo nei futuri bilanci,* quando « dette domande risultassero giustificate ».

Le esatte domande, furono giustificatamente presentate, il tutto inutilmente; e dopo che la Deputazione aveva dichiarato, che: *se il Consiglio vorrà votare nuovi fondi, la Deputazione Provinciale sarà ben lieta di potere fare nuove ripartizioni ai Comuni che avessero fin' ora ricevuto meno degli altri,* essa viene qui a dirci: *Non date nulla ai Comuni che meno degli altri si ebbero!*

Che modi sono questi?

Ma non basta; e nello stesso anno 1894, la Deputazione affermò altresì: *Che tutti i Comuni avevano ricevuto il saldo dei sussidi, e che avevano compiute le opere stradali;* e soggiunse: *Riduciamo dunque la cifra di quei certi sussidi, in gran parte ormai, inutilmente stanziata.*

E così si fece.

Nel 1896, la Deputazione ci annunziò invece, *che*

le predette opere stradali erano tutt'altro che compiute, e che occorrerebbero ancora almeno 270.000 lire, per fare fronte alle domande di sussidio; e non disse altro! E come mai? Presi individualmente, tutti quanti i membri della Deputazione avrebbero tosto scrupolosamente soggiunto:

« E poichè, stando alle erronee ed inesatte nostre « affermazioni, voi avete ingiustamente sacrificati Co- « muni più bisognosi della Provincia, riporteremo na- « turalmente in bilancio quelle certe ottanta mila lire, « che per colpa nostra, indebitamente si sottrassero ».

Questo, avrebbe certamente detto, separatamente parlando, ciascun membro della Deputazione; e perchè mai, quando operano collettivamente, essi credono di dover agire, con minore generosità, e con non eguale delicatezza?

Io ebbi l'onore di avvertire ripetutamente la Deputazione: *Badate, diss' io, che vi fu storno di fondi, a danno di certi Comuni della Provincia, per favorirne altri.*

Ed ho scongiurato la Deputazione a volersi convincere dell'esattezza di quella mia affermazione, consultando gli atti del Consiglio, dell'annata 1894.

Essa avrebbe veduto, che la Deputazione stessa, mi dava ragione, con questa precisa dicitura:

..... *per strade mulattiere, e per opere stradali in corso di esecuzione: L. 15 mila.*

Che i relatori Frola e Cibrario mi davano ragione, e che lo stesso relatore Giordano (ed è tutto dire, perchè avendo studiata a fondo tale questione, sui sussidi stradali, egli la sapeva lunga), mi dava completamente ragione, con queste testuali parole:

Che altrettanto era da dirsi della riduzione da L. 80 mila a L. 15 mila per concorso nella costruzione e sistemazione di strade comunali.

Così disse il Giordano, e così era, mentre invece pei bilanci 1895 - 1896 - 1897 e 1898 malgrado le mie continue proteste, tale somma di lire 15.000 fu sempre indebitamente attribuita: *alle mulattiere, ed alle opere stradali di urgente ed assoluta necessità:* opere, che come ognuno sa, non hanno nulla a che fare colle strade sussidiate. Ma, dice un proverbio, non vi è peggior sordo di colui che non vuole udire, e per disgrazia somma del Canavese, il collega Giordano, non ode se stesso.

Ed ora mi si accuserà ancora di volere la rovina delle finanze provinciali; e sarò sempre chiamato: *il caldo fautore dei sussidi,* dal simpatico quanto pratico sig. Presidente della Deputazione.

Nel frattempo, ch'io mi stò perdendo in vane chiacchiere, Egli invece tranquillamente scrive; segnando tacitamente sul nuovo mutuo da contrarsi, spese per opere dal mutuo stesso non autorizzate, e nel 1888 non consentite.

E scrive: *per le mie strade e pei ponti sul Pellice:* 106.000 lire, oltre alla pillola di 900.000 lire, che sempre per amore ed in onore del Pellice, Vigone e Villafranca presto ingoieransi. E se la gode, il sig. Presidente della Deputazione, susurrando sommessamente: *alle strade obbligatorie del Canavese, ci pensi Iddio; che a quelle non autorizzate, nè consentite del Pinerolese, ci penserò io.*

E quando io non avrò ancora ottenuto, che ben poco o nulla, sarò nuovamente qualificato di *zelante* e di *troppo zelante,* dal troppo gentile collega che già incamerò tutto.

E risorgerà a momenti, questo gentile collega, che già si prese tutto, per riscagliarsi generosamente contro di me, applaudendo alla Deputazione, incitandola anzi a perseverare ed a resistermi inesorabilmente.

Ed arriverà persino a contestare ai miei Comuni il diritto ai sussidi, come se i miei Comuni non fossero indiscutibilmente in diritto di avere, ciò che altri Comuni, in identiche precise condizioni di fronte alla Provincia, già si ebbero.

E solleverà questione di diritto, come se qui fossimo in Tribunale, tutti col Codice alla mano, eternamente avvocati, anzichè in un consesso amministrativo, e come in famiglia, fra colleghi-amici, che a vicenda si aiutano e si assistono?

E se qui noi stiamo, come in famiglia, a qual pro

queste preferenze e queste esclusioni che irritano e che offendono?

Ma io perdo il mio tempo, e sapete perchè? Perchè vi parlo di anticaglie, e perchè nel chiedere sono discreto.

Oggidì per riuscire e per ottenere, bisogna seguire la moda; fare nuovo, cioè: e far grande.

E così la nostra Deputazione, già costretta e ridotta annualmente ad indebitarsi, indebitandoci, ci chiederà oggi un blocco di 200.000 lire di spesa facoltativa.

Così ci si chiese ieri, un nuovo stanziamento facoltativo di 191.000 lire per quelle splendide palazzine, per le quali nella sola custodia e manutenzione del mobiglio, già si spesero 370.000 lire.

Così bisognerà chiederci domani la spesa facoltativa di 340.000 lire, perchè la extra-provinciale Santhià, desidera di essere posta a capo di una quinta linea ferroviaria.

E finalmente, così bisogna sopratutto, a questi chiari di luna, e precisamente quando il paese geme, freme e langue sotto all'azione spietata ed inumana del bisturì fiscale, venirci a chiedere, oggi stesso, 342.000 lire per un museo!

E dopo di aver speso oltre ad un milione negli edifizi universitari, ed 1.568.000 lire nella sola valle del Lys, venire qui a rifiutare l'obolo dovuto, e di diritto spettante, a chi di ragione!

Ed io mi domando semplicemente: Siamo noi matti da legare, o piuttosto socialisti da inmuseare?

E nel frattempo, come vanno le finanze provinciali, signor Presidente della Deputazione?

Allegramente, non è vero?

L'anno scorso, un enorme nuovo debito di 1.624.000 lire!

Quest'anno, un formidabile altro debito di 1.270.000 lire!

E pertanto sfumeranno completamente, gli otto milioni e le ottocentomila lire del prestito 1888!

E si potrà quindi accrescere l'aliquota pel 1899; e quando questa avrà raggiunto il limite massimo dalla Legge consentito, ricorreremo ad un altro prestito, se... se troveremo ancora l'ingenuo (stavo per dire lo strozzino) che ancora ci farà credito.

Ed in quel dì nefasto alle finanze provinciali, chi sarà stato causa di tutto? Forse le incaute proposte della Deputazione, o le insensate spese del Consiglio?

Neppure per idea; ma esclusivamente bensì i caldi fautori di quei sussidi, che per la ennesima volta, fra breve, ingiustamente ci rinnegherete!

Così si scrisse e si scriverà la storia; state a vedere e vi convincerete; udite e sentirete che, finchè si tratterà di compiere un doveroso, dignitoso atto di giustizia verso di qualche povero diavolo:

Oh! alto là, perdio, e dei contribuenti pietà vi prenda!

E se si tratta invece di farci servire, a chi salta il ticchio di sfarzosamente agire: Oh! allora quei contribuenti, che razza di pezzenti! e..... povere genti! statevi attenti.

Ho l'onore di proporre al Consiglio il seguente mio ordine del giorno:

« Il Consiglio avendo il 6 novembre dello scorso « anno approvato l'ordine del giorno Di Sambuy, in « cui esprimevasi la convinzione di non poter ulterior- « mente aggravare i contribuenti;

« Sopprime, conseguentemente, gl' ingiustificati « stanziamenti inscritti al titolo secondo del progetto « di bilancio 1898, che non si riferiscono alle opere « per le quali il mutuo 13 gennaio 1888 fu autorizzato;

« Respinge la proposta di contrarre il nuovo for- « midabile debito di un milione duecentosettantamila « trecentosettantotto lire e 93 centesimi, quando la « Provincia di Torino non ne può più per le imposte;

« Autorizza l'emissione della concorrente di ob- « bligazioni necessarie a provvedere all'ultimo fondo « per l'anticipo delle spese del Catasto ed alle spese « stradali obbligatorie a termini della legge 23 luglio 1881;

« Ed allo scopo di risolvere la questione dei sus-
« sidi alla viabilità, in modo di eliminare fra Comune
« e Comune ogni ragione di confronto e di doglianza,
« e ciò senza il menomo aggravio ai contribuenti, la-
« sciando anzi intatte le cifre del bilancio ed inalterata
« l'aliquota dell'anno corrente, il Consiglio delibera:
« che il residuo stanziamento da portarsi in economia,
« all'articolo 2° della categoria 1ª, parte 2ª, sotto al
« titolo: *Interessi sulle nuove obbligazioni da* (non più)
« *emettersi;* sia invece inscritto all'articolo 97 *bis* della
« categoria 3ª, parte 2ª, posta sotto al titolo: *Sussidi*
« *ai Comuni della Provincia per la costruzione e si-*
« *stemazione delle strade comunali obbligatorie;* e passa
« all'ordine del giorno ».

E malgrado le vive e ripetute istanze fatte anteriormente e sempre, tanto in Consiglio quanto in Deputazione, dagli egregi Rappresentanti dei Mandamenti di Castellamonte e di Pont, da quei valenti Colleghi, cari amici miei, il mio ordine del giorno, messo in votazione, fu (alla quasi unanimità) senz'altro respinto.

ELETTORI!

Quanto sopra io vi comunicai, non già per recriminare, o perchè si tratti di dover strappare il nostro distretto alle insidie ed al tradimento; nè, tanto meno per affettare dal canto mio lo zelo intempestivo dei

ciarlatani di popolarità, il che sarebbe indegno di me, ed a voi ripugnerebbe certo, bensì unicamente perchè sappiate come non sia sempre agevole cosa di compiere il proprio dovere, e come spesso sia assai difficile di porre freno alle preferenze e riparo alle esclusioni.

Con ossequio

Il Consigliere Provinciale
DI BAGNASCO